

## THE MOTHER

**Regia:** Roger Michell - **Sceneggiatura:** Hanif Kureishi - **Fotografia:** Alwin Kuchler - **Musica:** Jeremy Sams - **Interpreti:** Cathryn Bradshaw, Daniel Craig, Steven Mackintosh, Anne Reid, Peter Vaughan, Anna Wilson-Jones - Gran Bretagna 2003, 111', Lucky Red

*Alla morte improvvisa del marito, May si trova a vivere per la prima volta: si fa ospitare prima dal figlio e poi dall'altra figlia, Paula. Tra lei e l'amante di Paula, nasce una relazione amorosa. Quando viene scoperta, nella famiglia è lo scompiglio...*

Con lo stile che lo caratterizza, questa volta Hanif Kureishi ha scritto una sceneggiatura su un argomento "borderline" come la sessualità nelle persone anziane. Tanto più ai limiti, dal momento che May, la protagonista di *The Mother*, fa l'amore con un uomo trent'anni più giovane di lei e che questi ha una relazione con la figlia di lei. (...) Michell trasgredisce uno dei tabù più resistenti dello schermo: girare scene di sesso con una donna sopra i sessant'anni. Lo fa senza eccesso di pathos, senza vergogna ma tenendo la giusta distanza per non cadere nel compiacimento, o nel pietismo. Anche nel disegnare i rapporti all'interno di una famiglia col Dna della disfunzione (è questo, aldilà delle apparenze, il tema centrale del film), il regista mostra un ottimo senso della misura; non prolunga oltre il dovuto le scene claustrofobiche; corregge anche i momenti più drammatici con una spruzzata di humour. (Roberto Nepoti, la Repubblica)

Una fresca vedova di una certa età va a letto con il giovane amante della figlia provocando un prevedibile turbine di emozioni e risentimenti. Vicende che succedono ovunque, tranne che nel cinema italiano dove un film come *The Mother* si direbbe impensabile. (...) E del resto chi saprebbe scrivere un copione come *The Mother* con la violenta delicatezza dell'oriundo pakistano Hanif Kureishi o metterlo in immagini con l'ispirato nitore di Roger Michell? (...) Un dramma da camera legato a pochi personaggi e ambientato in un paio di appartamenti londinesi. La cornice naturalista induce ad allargare a fenomeno di costume la vicenda particolare, favorendo l'identificazione degli spettatori di tutte le età in quei genitori e figli; e anche in quell'estraneo che penetra nel gruppo familiare provocandone la crisi. Un estraneo che, amando due donne sotto lo stesso tetto, risulta distruttivo e autodistruttivo come un personaggio vero. In un gruppo di eccellenti interpreti spicca Anne Reid, che dopo essersi presentata come una donnetta stinta e invecchiata si trasforma a vista in una femmina legittimamente in cerca di una residua vitalità in situazioni di spudorata provocazione. (Tullio Kezich, il Corriere della Sera)

In "The Mother" l'atipico legame sessuale viene mostrato senza infingimenti ed è ben collocato nel contesto di un inferno familiare altre volte portato al cinema, ma raramente con tanta forza (in sottofinale, Paula rifila un vero e proprio pestaggio alla genitrice/rivale). Ne risulta un quadro d'insieme durissimo e raggelante, che la regia di Roger Mitchell rappresenta con efficacia pur senza troppo indulgere agli aspetti più crudi della storia. Talvolta schematico nel disegno delle psicologie, a tratti afflitto da dialoghi prevedibili e stereotipati, il film ha uno dei suoi punti di forza nel cast: su tutti, la straordinaria Anne Reid arricchisce di sfumature e mezze tinte il complesso personaggio di May, sospeso tra il desiderio di ancora esistere ed il peso dell'obsolescenza programmata. (Francesco Troiano, [www.tempimoderni.com](http://www.tempimoderni.com))